

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,04*).  
Si dia lettura del processo verbale.

STEFANI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**  
**(553) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 10,08)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 553, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri ha avuto luogo la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MOLTENI, sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, farò una brevissima replica in merito agli interventi che sono stati fatti ieri. Il Governo ieri si è riservato di replicare anche alla luce degli emendamenti che sono stati poi presentati e che il Governo, ovviamente, ha valutato in modo attento.

Io vorrei innanzitutto ringraziare, da un lato, le forze politiche di maggioranza, perché dal dibattito di ieri è emerso un sostegno importante su questo decreto-legge; dall'altro lato, però, vorrei ringraziare anche le forze politiche di opposizione, che pure in una visione diversa e difforme rispetto all'impostazione del decreto, con il dibattito, tanto in Commissione quanto in Aula, hanno sicuramente contribuito con elementi importanti di discussione e di dibattito rispetto a un tema, quello dell'immigrazione, che è evidentemente divisivo.

L'immigrazione, come spesso abbiamo detto in questi anni, è un fenomeno complesso; è un fenomeno globale; è un fenomeno europeo; è un fenomeno strutturale e non emergenziale. Ed essendo un fenomeno europeo e globale, le risposte a questo fenomeno dovrebbero essere risposte globali, dovrebbero essere risposte europee.

In questi anni, indipendentemente dai Governi che si sono succeduti, le risposte globali e le risposte europee ad un fenomeno globale e ad un fenomeno europeo sono state sufficientemente carenti. Quindi, evidentemente, se non ci sono state risposte globali e risposte europee ad un fenomeno complesso come questo, si sono imposte, nel corso degli anni, soluzioni anche di natura nazionale, pur continuando a perseguiere un percorso di soluzione europea rispetto al tema della gestione dei flussi migratori.

Il decreto Minniti-Orlando sull'immigrazione prima, i decreti Salvini poi e il cosiddetto decreto Lamorgese (il n. 130 del 2020, che è quello su cui stiamo operando oggi con il decreto Piantedosi) sono la conferma del fatto che la gestione dei flussi e la gestione dei fenomeni migratori, che è cosa ben diversa rispetto alla gestione delle politiche migratorie, sono state oggetto di trattazione anche a livello nazionale.

Questo decreto sulla gestione dei flussi migratori, che si concentra in modo particolare sulla gestione dei soccorsi in mare operata da soggetti privati e stranieri come le organizzazioni non governative, si inserisce in questo percorso di gestione del fenomeno migratorio da parte dei Governi nazionali.

L'immigrazione può essere gestita o può essere subita. Questo Governo e questa maggioranza, evidentemente legittimati da un importante voto popolare, hanno deciso che i flussi migratori vanno governati, regolati, disciplinati, regolamentati. (*Applausi*).

Ieri ho ascoltato con grande interesse e con grande attenzione l'intervento del senatore Delrio, che ha dato una visione molto più ampia del tema del flussi migratori, anche rispetto ad alcune prospettazioni europee ed internazionali. Se il tema migratorio non viene gestito, esso genera sui territori, a livello nazionale ma non solo, anche ad un livello superiore, caos, disordine, disuguaglianze, tensioni sociali: e genera tensioni sociali, tra individui, ma anche sui territori e nei territori.

L'immigrazione deve essere gestita e deve essere governata. Ed è questo il motivo per cui questo Governo e questa maggioranza decidono di affrontare sin da subito tale questione, anche alla luce dei numeri, che sono numeri importanti non solo a livello nazionale, ma anche a livello comunitario: 330.000 ingressi illegali dall'inizio dell'anno sono stati un campanello d'allarme, che ha portato immediatamente le istituzioni comunitarie, attrac-

verso i vari vertici comunitari, ad affrontare il tema. Ciò è avvenuto nei diversi consigli «Giustizia e affari interni» (GAI) a livello di Ministri dell'interno, ma anche nel Consiglio europeo come l'ultimo del 9 febbraio, che ha visto impegnato il Presidente del Consiglio.

Se l'immigrazione non viene governata crea sfruttamento, caporalato, lavoro nero; produce sui territori invisibili, fantasmi, crea marginalità; crea quelle condizioni di vulnerabilità che rischiano di creare problemi sui territori. Inoltre, se l'immigrazione non viene governata, l'immigrazione non pianificata produce *dumping* salariale (*Applausi*) e una concorrenza sleale sui salari tra cittadini, penalizzando, da un lato, i lavoratori italiani e, dall'altro, i migranti regolari.

Il fenomeno dell'immigrazione incide anche sulle dinamiche sociali dei nostri territori, dei governi delle autonomie locali, dinamiche sociali che vengono poi scaricate sugli amministratori locali e sui sindaci, senza distinzione tra sindaci di centrodestra e di centrosinistra. Se l'immigrazione non viene governata crea fenomeni e sacche di illegalità e di criminalità e genera quel senso e quell'allarme di insicurezza sociale che crea tensioni sui territori.

Per questo Governo è chiara una distinzione, come credo emerge anche oggi dall'intervista del Ministro dell'interno apparsa sui quotidiani e come emerge in modo chiaro dalle parole pronunciate più volte anche dal Presidente del Consiglio. Per questo Governo c'è una distinzione chiara tra contrasto all'immigrazione illegale e valorizzazione delle forme di immigrazione legale. Quest'ultima si ottiene utilizzando alcuni strumenti, ad esempio attraverso i canali umanitari e attraverso il decreto flussi. Questo Governo ha appena emanato un decreto flussi da 82.700 quote di immigrazione di qualità, di immigrazione specializzata. Noi siamo assolutamente convinti che la sfida di un Governo in tema di immigrazione sia quella di scegliere un'immigrazione di qualità, specializzata, fatta di formazione, un'immigrazione che può essere utile e necessaria allo sviluppo del Paese, tenendo in considerazione anche le richieste e le opportunità che la nostra economia e il nostro mercato del lavoro chiedono. Si fa immigrazione legale attraverso delle quote premiali con i Paesi terzi. Il lavoro a cui il Ministro, il Presidente del Consiglio e il Governo tutto si sta dedicando è quello di creare con i Paesi terzi quote d'ingresso legali a fronte di una seria politica di contrasto dell'immigrazione clandestina e di rimpatrio.

Quello del rimpatrio è un tema delicato. Fare rimpatrii è complicato; senza accordi bilaterali con i Paesi terzi diventa difficile attuare le politiche sia attraverso i rimpatrii - chiamiamoli così - obbligatori o di polizia, sia attraverso il meccanismo di rimpatrii volontari assistiti. Questo è il motivo per cui anche il tema dei rimpatrii centralizzati, con una propensione europea ad essere parte attiva rispetto ai meccanismi di rimpatrio nei Paesi terzi, vede oggi le istituzioni comunitarie particolarmente impegnate da questo punto di vista.

Lasciatemi dire all'opposizione, soprattutto con spirito costruttivo, che secondo me in tema di immigrazione, in tema di difesa del principio e del valore del diritto umanitario, il nostro Paese non deve prendere lezioni da nessuno. (*Applausi*). Lo dico per due motivi in particolare: se oggi c'è un Paese che fa canali umanitari questo è l'Italia; non ci sono altri Paesi europei che utilizzano queste pratiche per portare nel nostro Paese in sicurezza, in

legalità, in particolare donne e minori. Da questo punto di vista il nostro Paese si deve appuntare una medaglia al petto: l'Italia fa canali umanitari e corridoi umanitari, mentre gli altri Paesi europei non li fanno. Credo quindi che questo sia un motivo di orgoglio per il Paese e indipendentemente dai Governi. (*Applausi*). Lasciatemi dire che lo vediamo tutti i giorni: io sono alla terza esperienza al Ministero dell'interno e credo di avere un quadro e una visuale abbastanza privilegiata di quello che avviene a livello nazionale e comunitario sul tema dei soccorsi in mare.

L'unico Paese che fa soccorso in mare nel Mediterraneo è l'Italia. (*Applausi*). Il 50 per cento dei soccorsi in mare li effettuano la Guardia costiera e la Guardia di finanza. Il nostro Paese, quindi, non deve prendere lezioni in punto di diritto e in termini di tutela dei diritti comunitari. Per questo, credo che le dichiarazioni rese, ad esempio, da alcuni rappresentanti, tra cui il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa o l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, siano state delle sgrammaticature da un punto di vista politico. Infatti non si possono accusare un Governo ed un Paese di voler approvare un decreto per incentivare le morti in mare. Questo è inaccettabile e bene ha fatto il Ministro dell'interno a replicare in modo convinto e determinato allontanando un'ombra infame che il nostro Paese, in nome della propria dignità, non può assolutamente accettare.

L'Italia, quindi, fa soccorso in mare, mentre altri Paesi - sono cinque i Paesi del Mediterraneo (i Five Med) - non fanno quello che fa il nostro ed è il motivo per cui io ritengo che la difesa dei confini e la difesa delle frontiere - e dunque la gestione del fenomeno migratorio - siano una prerogativa dello Stato e non di organizzazioni private straniere e che per ciò stesso i soccorsi in mare debbano essere fatti dallo Stato e non da organizzazioni private straniere, perché credo che uno Stato sovrano e un Governo serio e fortemente legittimato da un voto popolare abbiano il diritto di decidere se delegare o meno soggetti stranieri a gestire i fenomeni migratori e questo Governo ha detto in maniera molto chiara. Noi non deleghiamo e non diamo una delega in bianco a soggetti privati stranieri per fare quello che dovrebbe fare - e fa in modo opportuno - il nostro Paese.

Quanto alle organizzazioni non governative, vi faccio notare che questo decreto è stato definito da parte di alcune forze politiche di opposizione - non al Senato, ma alla Camera - un decreto disumanità, il decreto naufragi, un decreto che criminalizza le organizzazioni non governative. Lo diciamo in maniera chiara: questo decreto non vuole criminalizzare nessuno, ma vuole regolarizzare un'attività di soccorso in mare. (*Applausi*). L'attività *search and rescue* è un'attività delicata e complicata rispetto alla quale si pongono regole e un codice di condotta mutuando una visione che fu applicata in passato. Il senatore Delrio ricorderà bene, come me, il 2017, che fu un anno complicato, che l'Italia concluse con 119.000 sbarchi. Il Ministro dell'interno di allora era Minniti, un ottimo Ministro e quando decise di fare il codice di condotta, che era un codice pattizio su adesione volontaria da parte delle organizzazioni non governative, lo fece a fronte di un'emergenza che vedeva il nostro Paese sottoposto a una pressione migratoria complicata. Questo Governo, quindi, decide di partire da un codice pattizio che ha parzialmente funzionato per porre delle regole di condotta e delle prescrizioni, chiedendo il rispetto di alcune

regole comportamentali che sono perfettamente in conformità con le convenzioni internazionali e con le regole del diritto del mare. Uno dei principi sacrosanti è che in mare non si lascia morire nessuno e chiunque è in difficoltà nel mare va salvato e va tutelato. Questo è un principio cardine e sacro anche per questo Governo, perché la regola del buonsenso va al di là di ogni tipo di convenzione nazionale o internazionale. Fissiamo quindi delle regole, delle modalità di condotta, **chiediamo che le organizzazioni non governative possano conformarsi alle convenzioni internazionali, che dicono in maniera chiara che le attività di ricerca e di soccorso in mare e i salvataggi devono essere attività non sistematiche, occasionali, non autonome e coordinate con le autorità di ricerca e soccorso nazionali in mare. Questo è quanto prescrivono le convenzioni internazionali e quanto prevede il nostro decreto.** (*Applausi*). È questo il motivo per cui noi lo rivendichiamo e lo abbiamo difeso.

Riteniamo che questo - e chiudo, signor Presidente - vada a fare chiarezza tra quelle che sono le missioni di salvataggio dei naufraghi, da un lato, e quelle che sono invece le attività di ricerca sistematica, che rischiano di essere un fattore di attrazione di immigrazione illegale. Questa è la dinamica, questa è la portata del decreto in esame.

Crediamo dunque che il provvedimento di cui stiamo discutendo faccia bene e sia utile all'Italia, all'Europa, e a una migrazione legale. (*Applausi*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Enrico Fermi» di Catanzaro, che stanno assistendo ai nostri lavori. Grazie per la vostra presenza e benvenuti al Senato della Repubblica. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 553 (ore 10,25)**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alcune proposte di non passaggio all'esame degli articoli, che si intendono illustrate.

Passiamo alla votazione.

DELLA PORTA (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA PORTA (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, sarò telegрафico.

Come forza di maggioranza non possiamo ovviamente aderire alla richiesta pervenuta dalle opposizioni, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, di non passaggio all'esame degli articoli del testo.

In questi giorni abbiamo assistito a diverse polemiche da parte delle opposizioni, che ci hanno imputato di non volere aprire un confronto sul testo